

BOLLETTINO SALESIANO

ANNO LXXII
NUMERO 11

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI S. GIO. BOSCO

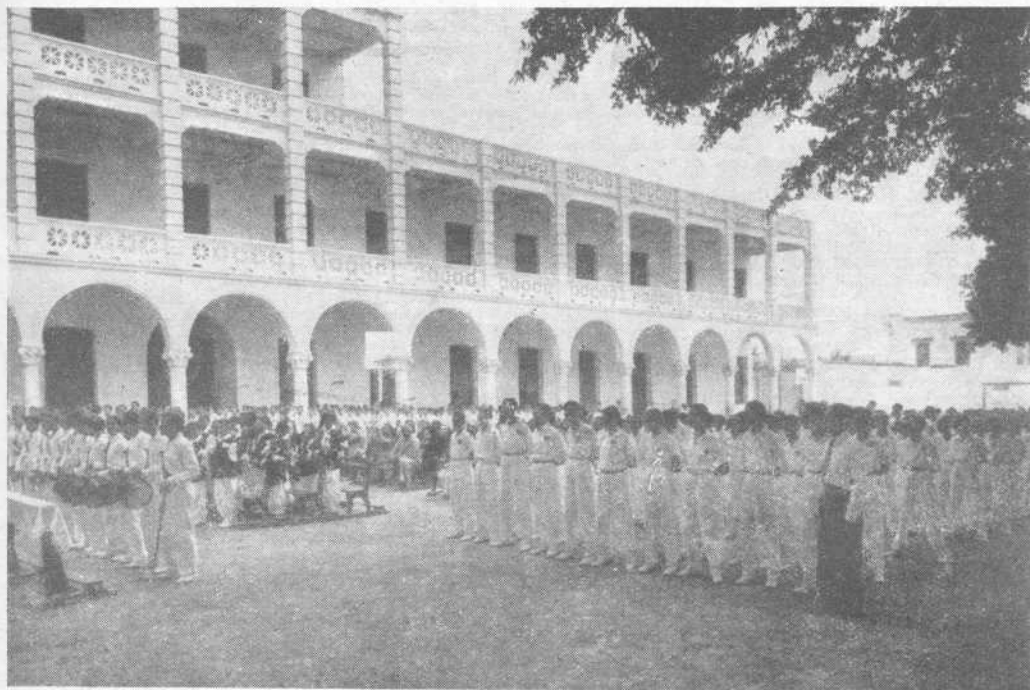
AL 1° DEL MESE: PER COOPERATORI E LE COOPERATRICI SALESIANE

AL 15 DEL MESE: PER DIRETTORI DIOCESANI E PER DECURIONI

Direzione Generale - Torino (109) - Via Cottolengo, 32 - Telefono 32-117

1° GIUGNO 1948

Spirito cristiano = In famiglia: S. Giuseppe Casasso Patrono delle Carceri d'Italia = La Causa della Beata Mazzarello = Tra gli altri Servi di Dio = Sotto la cupola dell'Ausiliatrice = Nuovi Vescovi Salesiani = Bollengo = L'Apostolato dell'Innocenza = Gli Ex-Allievi d'Italia si consacrano a Maria Ausiliatrice = Roma = Trieste = Francia = Dalle nostre Missioni: Magellano, Giappone = Culto e grazie di Maria Ausiliatrice = Necrologio = Crociata miss



COLOMBIA - BARRANQUILLA: Il Collegio Salesiano distrutto durante la recente rivolta comunista. La massa degli alunni con le squadre sportive ad una funzione all'aperto celebrata dal Direttore Generale delle nostre Scuole Professionali, rev.mo D. A. Candela, nell'ultima sua visita.

CROCIATA MISSIONARIA

Totale minimo per Borsa: L. 30.000

Borse complete.

- Borsa S. MARCO EVANGELISTA, a cura di B. O. (Villardora).
 Borsa GESÙ SACRAMENTATO E S. G. BOSCO - Somma prec. 21.500, a compimento 9000 - Tot. 30.500.
 Borsa ALBANO DOTT. GABRIELE, in memoria e suffr., a cura di Teresa De Rosa ved. Albano.
 Borsa MARIA AUSILIATRICE E S. G. BOSCO PREGATE PER NOI.
 Borsa BENASSI PIO, in memoria e suffr., a cura della vedova Anna Corvi B. e figlia Carmelita - Somma prec. 10.000, a compimento 20.000 - Tot. 30.000.
 Borsa S. CUORE DI GESÙ, MADONNA DEL CARMINE, S. G. BOSCO, fondata di E. N. 40.000.
 Borsa S. CUORE DI GESÙ, MARIA AUSILIATRICE, S. G. BOSCO (7^a), a cura di N. N. (Buttiglieria).
 Borsa ARBORIO MELLA CONTE ALESSANDRO, a ricordo e suffragio, a cura della famiglia.
 Borsa MADONNA DI LOURDES (1^a) (Caltanissetta), a cura di una pia persona.
 Borsa LODINO IL SIGNORE TUTTE LE GENTI E LE OPERE DELLA SUA MISERICORDIOSA BONTÀ, a cura di N. N.
 Borsa A SUFFRAGIO DEI MARTIRI GENITORI E FRATELLI, trucidati nel marzo 1945; a cura del figlio N. N.
 Borsa D. BOSCO PROTEGIMMI! a cura di E. A. (Parma).
 Borsa M. T. P., a cura della zia.
 Borsa M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO (42^a), a cura di N. N. (Busca - Cuneo).

Borse da completare.

- Borsa ANIME DEL PURGATORIO (16^a) - Somma prec. 13.025 - Bruno Ines 5000; Dogliotti Vincenzina 100; Corradi B. Maria 500 - Tot. 18.525.
 Borsa AMADEI DON ANGELO (2^a), a cura di Bino Giuseppe - Somma prec. 1500 - Giuliano Guido 150; Villani Luca 500; Villani Giuseppe 500; Raveri Luigi 500; Borio Giuseppe 500 - Tot. 2650.
 Borsa ASTORI DON MARIO PROF. (2^a) - Somma prec. 600 - Rinaldi 500 - Tot. 1100.
 Borsa ANIME DEL PURGATORIO E S. CUORE DI GESÙ, a suffragio di Cavallero Guido, a cura della moglie e figlio - Somma prec. 10.000 - Nuovo versamento 5000 - Tot. 15.000.
 Borsa AMADEI DON ALFREDO, a cura di Ciuchci Traiano - 1^o Versamento 1000.
 Borsa ARPINO COMM. DOTT. EMILIO, a cura della famiglia Arpino Capello - Somma prec. 21.600 - Nuovo versamento 2200 - Tot. 23.800.
 Borsa ANZINI DON ARBONDO (3^a) - Somma prec. 5335 - Nuovo versamento 1000; Lepora Benedetto 400; Ayassa Giovanni 300; Mercede Savodi 500; Bonardo Vidano M. 150; Bonagianino Angiolina 100 - Tot. 12.285.
 Borsa AI CUORI SS. DI GESÙ E MARIA, S. G. BOSCO E ANIME PURGANTI, a cura di M. M. - 1^o Versamento 10.000.
 Borsa AGRIGENTO VALERIA E MANLIO, in suffragio, a cura del padre prof. Gaetano - Somma prec. 6600 - Nuovo versamento 1400 - Tot. 8000.
 Borsa BRIOSCHI ANGELO, in memoria del compianto e fedele servo della possente Ausiliatrice e S. G. Bosco - Somma prec. 27.053,70 - Rovera A. 1064 - Tot. 28.117,70.
 Borsa BOCCARDO CAN. LUIGI, maestro di sacerdoti, direttore spirituale di tante anime - Somma prec. 11.000 - Gribauda Mario e Delfina 2000; in suffr. di Gribauda Teresa 1000; N. N. 600; Dott. Danni 250 - Tot. 14.850.
 Borsa BLANDINO PIETRO E MARIA (2^a) - Somma prec. 22.515 - N. N. 1000 - Tot. 23.515.
 Borsa B. V. ADDOLORATA, a cura di A. L. Trento - Somma prec. 18.700 - Nuovo versamento 2200 - Tot. 20.900.
 Borsa BALOCCO TEN. GINO, a cura di Gian Francesco Balocco - Somma prec. 23.000 - Nuovo versamento 5000 - Tot. 28.000.
 Borsa BELTRAMI D. ANDREA (4^a) - Somma prec. 5260,30 - Bono Teresa 500 - Tot. 5760,30.
 Borsa BIANCHI SALVATORE - Somma prec. 14.785 - Casaleno Giuditta 3000 - Tot. 17.785.
 Borsa CAVASINI GIUSEPPE, ch. saletano, a cura di una mamma - Somma prec. 5895 - Dal Pozzo Giuseppina e Rino 1500; Cav. A. Mazzucco 300 - Tot. 7695.
 Borsa CARAVARIO D. CALLISTO - Somma prec. 9609 - Famiglia Scovero 200 - Tot. 9809.
 Borsa CAVATORTA PINO, a cura della famiglia - Somma prec. 1050 - Studenti medicina 2150; Tagliabue 50; E. B. (Cuneo) 50; Teol. Filippi (Cavour) 150; Baraldi Cresto 100 - Tot. 3550.
 Borsa CENCI CAV. PIETRO, a cura di Pozzi F. - Somma prec. 11.725 - Nuovo versamento 100; Ex allievi 400 - Tot. 12.225.

- Borsa COLOMBO D. SISTO - Somma prec. 8540 - Pozzi 100; Ex allievi 200 - Tot. 8840.
 Borsa CZARTORYSKI D. AUGUSTO, Servo di Dio - Somma prec. 2200 - Amisano 700 - Tot. 2900.
 Borsa COSTA D. LUDOVICO, a cura di Ermenegildo Prina - Somma prec. 5000 - Nuovo versamento 3000 - Tot. 8000.
 Borsa COPPO MONS. ERNESTO, Vescovo Missionario Salesiano - Somma prec. 10.000 - Landoni Paolo 3750 - Totale 13.750.
 Borsa CAVIGLIA DON ALBERTO - Somma prec. 13.916 - Roberta Pierangela 1000; Gallo V. 100; Gallo P. 100; Gallo A. 100; Gallo G. 100; Gallo G. 100; Gallo C. 100; Gallo M. 100; Gallo R. 100; Gallo E. 100; N. N. (Chieri) 100 - Tot. 15.916.
 Borsa CON TANTA RICONSCENZA A M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO - 1^o Versamento 9900.
 Borsa DIVINA PROVVIDENZA (6^a), a cura di Boglione Francesco - Somma prec. 1350 - Nuovo versamento 3750; Roella Agnese 1000; Perugia Bianca 200 - Tot. 6300.
 Borsa DOGLIANI CAV. GIUSEPPE, a cura di Pozzi - Somma prec. 17.195,50 - Nuovo versamento 100; Ramondini 200; Viano Paolo 200 - Tot. 17.695,50.
 Borsa D. BOSCO PADRE DEGLI ORFANI - Somma prec. 17.620 - Milano Alessandra 150; Alparone Rosina 100; Maria Cocco 100 - Tot. 17.970.
 Borsa D. BOSCO EDUCATORE (5^a) - Somma prec. 3490 - D'Agostino Ester 20; Roella Agnese 500; Adelina Bolens 100 - Tot. 4110.
 Borsa D. BOSCO E S. LUCIA, a cura di D. Faletti Serafino - 1^o Versamento 10.000.
 Borsa D. BOSCO EDUCATORE E SCRITTORE, a cura di Germano Serafino - 1^o Versamento 5000.
 Borsa D. BOSCO DOTTOR E PROTETTORE, a cura di una mamma e figlio, in memoria del marito e padre, in omaggio al celeste Protettore - 1^o Versamento 5000.
 Borsa D. BOSCO SANTO, a cura di Fassina Giuseppe - 1^o Versamento 1000.
 Borsa FERRANDO D. G. BATTISTA (2^a), a cura degli ex allievi di Novara - Somma prec. 450 - Quilico D. Sebastiano 250; Botti Giuseppe 400 - Tot. 1100.
 Borsa FERRINI BEATO CONTARDO - Somma prec. 10.700 - Lo Scudo Lina 1000 - Tot. 11.700.
 Borsa GARBELORE GIOVANNI - Somma prec. 2200 - Pozzi 100; Balma 200 - Tot. 2500.
 Borsa GESÙ CROCIFISSO, M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO, protegge le nostre famiglie, a cura della famiglia Manfredi - Somma prec. 5000 - Nuovo versamento 2000; Fiorio Teresa 200 - Tot. 8100.
 Borsa GESÙ GIUSEPPE MARIA, in suffragio dei miei morti, a cura di Giovanna Romano in Masturzo - Somma prec. 10.000 - Nuovo versamento 1000 - Tot. 11.000.
 Borsa GESÙ MARIA GIUSEPPE, a cura della famiglia Galfrè - Somma prec. 7000 - Nuovo versamento 8000 - Tot. 15.000.
 Borsa GESÙ TI AMO VENGA IL TUO REGNO, a cura di D. Carnevale, in memoria della mamma Clementina - Somma prec. 14.200 - Nuovi versamenti 4500; Clara Bisazza 1000; Dott. Danni 250 - Tot. 19.950.
 Borsa GLI EDUCATORI AL LORO SANTO, a cura dell'Ing. Comm. Bianchi (3^a) - Somma prec. 1130 - Peira F. Anna 500; N. N. 2000; Dotto B. Maria 1000; Grillo Paola 100; Berchi Francesco 100; Sorelle Bertero 100; Sorelle Baretto 1000; Cestino Margherita 100 - Tot. 6030.
 Borsa D. BOSCO, per i miei cari vivi e defunti, a cura di Galletti Elena - 1^o Versamento 5000.
 Borsa LUZI D. GEROLAMO (2^a) - Somma prec. 17.100 - De Pasquale Vincenzina 50 - Tot. 17.150.
 Borsa LAIOLO D. AGOSTINO - Somma prec. 14.895 - Laiolo Ernesto 500 - Tot. 15.395.
 Borsa LOMBARDO GIUNTA LUCIA - Somma prec. 5000 - Nuovo versamento 15.000 - Tot. 20.000.
 Borsa M. AUSILIATRICE E S. FRANCESCA ROMANA, a cura di Grosso Francesca - 1^o Versamento 5000.
 Borsa MADONNA DI ROSA (S. Vito al Tagliamento), in ricordo e suffragio di Santina Garlati, a cura dei familiari e beneficiari - Somma prec. 27.688 - Nuovo versamento 1500 - Tot. 29.188.
 Borsa MEREGHETTI E DEFUNTI DELLA FAMIGLIA - Somma prec. 15.000 - D. Giuseppe, nel trigesimo della mamma 1500 - Tot. 16.500.
 Borsa MARIA SS. AUSILIATRICE, S. G. BOSCO E BEATA PANACEA, a cura di N. N. - Ghemme - 1^o Versamento 10.000.
 Borsa M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO ESAUDITEMI (2^a), a cura di Laporta Antonio - Somma prec. 6390 - Nuovo versamento 1000 - Tot. 7390.
 Borsa MADONNA DELLE GRAZIE DI AGLIE CANAVESE - Somma prec. 5420 - Bittiz 3000 - Tot. 8420.
 Borsa M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO (12^a) - Somma prec. 19.215,35 - Acciai Pasquale 200; Amelia Bocalatte 100; Fanelli D. Francesco 200 - Tot. 19.715,35.
 Borsa MADONNA DI LOURDES - Somma prec. 5776,35 - Nel 52^o anniversario dell'Ordinazione Sac. del Can. Abbatangelo Raffaele 1000 - Tot. 6776,35.
 Borsa MAMMA MARGHERITA (3^a) - Somma prec. 8125,75 - Maria Leidi 500 - Tot. 8625,75.
 Borsa M. AUSILIATRICE E S. GIUSEPPE, proteggete le nostre famiglie, a cura di una mamma - Somma prec. 12.071 - Mazzini Pierina 1000 - Tot. 13.071. (Continua).

Spirito cristiano.

La nostra cara Patria inizia il suo decisivo risorgimento dalle rovine della guerra e dai travamenti del dopoguerra.

La massa del popolo ha riaffermato la sua coscienza cristiana di fronte allo spettro del caos e della violenza; ed ha rivendicato il suo diritto alla libertà, alla pace, al lavoro, alla prosperità.

Il Signore ha benedetto il coraggio, l'abnegazione e la rettitudine dei buoni.

L'illusione di migliorare il mondo senza Dio è caduta di fronte alle tragiche esperienze straniere ed alla condotta dei nostri poveri fratelli travati dalle lusinghe fallaci di una propaganda mercenaria, che non ha risparmiato nè menzogne, nè calunnie, nè oscenità, nè violenze, nè sacrilegi!

La Chiesa ha mobilitato la verità, la ragione e l'amore.

E la verità, la ragione e l'amore hanno vinto ancora una volta la perfidia di quel mondo che ha crocifisso Nostro Signore e che continua a perseguire tutti i figli di Dio.

Or non resta che impegnarsi per assicurare a tutti la possibilità di una vita civile, degna delle migliori tradizioni di quella che fu madre di civiltà al mondo intero nel corso dei secoli.

E per questo occorre spirito veramente cristiano.

C'è un'ansia di libertà che assicuri ad ogni persona umana il rispetto che si merita. S. Paolo ci dice che: «dov'è lo spirito del Signore, ivi è libertà» (2 Cor. III, 17).

C'è l'urgenza della giustizia sociale. Solo il Cristianesimo fa alla persona umana il giusto posto anche sulla terra, perchè in ogni creatura umana fa vedere Cristo stesso.

«Tutto quello che voi farete al più piccolo dei miei fratelli è come fatto a me» (MATT. XXV, 40).

C'è un immenso bisogno di amore. E Gesù insegna e comanda l'amore più sublime: «Vi do' un comandamento nuovo: che vi amiate a vicenda come io ho amato voi» (GIO., XIII, 34). Un amore pratico, concreto. E Gesù specifica: «Tutto quello che voi volete che gli uomini facciano a voi, fatelo anche voi a loro» (MATT., VII, 12; LUC., VI, 31). Un amore eroico. E Gesù soggiunge: «Avete udito che fu detto: amerai il tuo prossimo ed odierai il tuo nemico (LEV., XIX, 18). Ma io vi dico: amate i vostri nemici, fate del bene a chi vi odia, pregate per quelli che vi perseguitano e vi calunniano» (MATT., V, 43-44; LUC., VI, 27).

Occorre un deciso ritorno, alla verità. E Gesù è la verità: «Io sono la verità» (GIO., XIV, 16). «Io son venuto al mondo per rendere testimonianza alla verità. Chi sta per la verità ascolta la mia voce» (GIO., XVIII, 37).

«Se rimarrete fedeli alla mia parola, sarete veramente miei discepoli, conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» (GIO., VIII, 31-32).

Il lavoro reclama la sua dignità; il lavoratore la sua valutazione.

E Gesù che proclama «l'operaio è degno della sua mercede» (LUC., X, 7), ci offre, nei trent'anni trascorsi a Nazareth nel modesto laboratorio di S. Giuseppe, il modello dell'operaio che vive decorosamente del suo lavoro, non è schiavo di nessuno, ha la sua casa, la sua proprietà, la sua autonomia, la libertà e la possibilità di tenere la sua giusta posizione nel mondo.

Quale incitamento a sollevare la miseria della disoccupazione la parabola che leggiamo nel capo XX di S. Matteo! Un ricco possidente assume gli operai di cui ha bisogno pel lavoro della sua vigna fin dall'alba. Ma, uscendo in piazza sul tardo mattino e nel pomeriggio, trova altri operai che se ne stanno in ozio perchè nessuno li ha presi a lavoro. Egli non ne avrebbe propriamente bisogno. Ma, piuttosto che lasciarli avviliti nella disoccupazione, li assume e li paga come i primi.

Par scritta apposta per tanti datori di lavoro che, pur avendo mano d'opera ad esuberanza, possono fare ancora qualche sforzo per togliere altri lavoratori dalla disoccupazione.

Valgono però per gli operai le parabole dei talenti e dei debitori che richiamano al dovere di lavorare con coscienza e di impegnare le proprie abilità e le proprie forze secondo i contratti, in modo da poter rendere conto di tutto ai datori di lavoro, senza frodi e senza sabotaggi. Mentre per quelli che non vogliono lavorare sta il grave monito di S. Paolo: «Se uno non vuol lavorare non deve neppure mangiare» (2 Tess., III, 10).

Se gli operai lavorassero tutti con coscienza e se i datori di lavoro facessero i sacrifici necessari per eliminare la disoccupazione, come migliorerebbero in breve le sorti del mondo!

Si rivendicano tanti diritti conculcati o non sufficientemente rispettati. E Gesù, che ha detto « Beati voi, o poveri, perchè vostro è il regno di Dio » (LUC., VI, 20) « Guai a voi, o ricchi, che avete già la vostra consolazione... Guai a voi che siete satolli... a voi che ora ridete » (LUC., VI, 24, 25); ha detto pure agli abbienti di « donare il superfluo gratuitamente, senza pretendere compenso: "quod superest date eleemosynam" » (LUC., XI, 41). Ed ha invitato i ricchi all'ideale di perfezione che ha fatto le comunità religiose, dicendo al giovane ricco desideroso di seguirlo: « Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che hai e dàlo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo, poi vieni e seguimi » (MATT., XIX, 21; MARC., X, 21; LUC., XVIII, 22).

Basta aprire le pagine degli « Atti degli Apostoli » per vedere la gara dei primi cristiani nel disfarsi del superfluo e nel portarne i frutti ai piedi degli Apostoli per la distribuzione ai fratelli indigenti (IV, 32-35).

Certo, lo spirito del Signore non è spirito di sopraffazione e di violenza. E perciò non impone con la forza ciò che deve avere il valore della virtù. Onde S. Giacomo, nella sua lettera cattolica, grida ai gaudenti ed agli affaristi: « Suvvia, adesso piangete, urlate a motivo delle miserie che verranno su di voi. Le vostre ricchezze si sono imputritite e le vostre vestimenta son state rose dalle tignuole. L'oro e l'argento vostro è arrugginito; e la loro ruggine sarà una testimonianza contro di voi, e quasi fuoco divorerà le vostre carni. Vi siete ammassati tesori d'ira per gli ultimi giorni. Ecco, la mercede dei lavoratori, che han mietuto i vostri campi, da voi frodata, alza le grida e queste grida sono giunte agli orecchi del Signore degli eserciti. Siete vissuti banchettando su la terra, e nelle delizie avete nutrito i vostri cuori per il giorno dell'immolazione » (V, 1-6). Ma soggiunge subito ai poveri: « Siate pazienti, o fratelli, sino alla venuta del Signore. Ecco l'agricoltore aspetta il prezioso frutto della terra con pazienza... Siate adunque anche voi pazienti e rinfrancate i vostri cuori: perchè la venuta del Signore è vicina. Fratelli, non vogliate lamentarvi l'uno contro l'altro, per non essere condannati. Ecco che il giudice sta alla porta » (V, 7-9).

Il Giudice sta alla porta! Che cosa è mai la vita, anche la più lunga? Il volo di un giorno. Ed al tribunale di Dio quali sanzioni! Basta leggere il capo XXV di S. Matteo. Il Signore darà l'eterna felicità a coloro che avranno dato da mangiare agli affamati, da bere agli assetati, che avranno ospitato i pellegrini, vestiti gli ignudi, visitati gli infermi e confortato i carcerati. Ed a quelli che non l'avranno fatto dirà: « Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno che è preparato pel diavolo e per gli angeli suoi. Perchè io ebbi fame e non mi deste da mangiare; ebbi sete e non mi deste da bere; fui pellegrino e non mi avete accolto; ignudo e non mi rivestiste; infermo ed in prigione e non mi veniste a trovare ». E quando gli domanderanno: « Signore, quando mai ti abbiamo veduto aver fame o sete, o esser pellegrino, o ignudo, o infermo od in prigione e non ti abbiamo assistito? Egli risponderà loro: Io vi dico in verità che tutte le volte che voi non lo avete fatto ad uno di questi più piccoli fra i miei fratelli, non lo avete fatto a me. E questi se ne andranno nell'eterno supplizio, i giusti invece alla vita eterna » (34-46).

Solo uomini che abbiano coscienza di questo rendiconto finale: solo uomini formati al senso cristiano della responsabilità potranno migliorare le sorti del mondo. E lo potranno fare solo ispirandosi al Vangelo. Tutti i tentativi fatti senza Dio e senza la coscienza di render conto a Dio, son falliti in stragi di innocenti ed in ingiustizie peggiori di quelle che pretendevano di riparare. L'esperienza della storia sta a documentare che nessuna rivoluzione ha mai reso giustizia: non ha fatto che variare tiranni e sfruttatori.

Oggi, che i popoli hanno tanto sofferto, bisogna trarre insegnamento dagli errori e dagli orrori del passato, per risparmiarne altro sangue ed altre sventure. Bisogna ispirarsi decisamente al Divin Salvatore per salvare gli interessi di tutti.

Il mese di giugno è dedicato al Sacro Cuore di Gesù. A questo Cuore divino attingiamo l'amore necessario alla redenzione di questo povero mondo sconvolto. Si tratta bene di rifare il cuore degli uomini per migliorare il mondo! A che varrà il genio, se mancherà il cuore? E se il cuore non sarà mondo dall'odio, dalla malignità, dalla corruzione? C'è stato un pervertimento spaventoso, specialmente nella gioventù. Orrendi delitti svelano ogni giorno una degenerazione ed un abbruttimento raccapriccianti.

Riportiamo queste povere anime al Cuore di Gesù, il quale continua a lanciare il suo grido d'amore: « Venite a me voi tutti che siete affaticati ed oppressi ed io vi ristorerò. Prendete su di voi il mio giogo e imparate da me che sono mansueto ed umile di cuore, e troverete riposo alle anime vostre poichè il mio giogo è soave ed il mio carico è leggero » (MATT., XI, 28-30).

IN FAMIGLIA

San Giuseppe Cafasso Patrono delle Carceri d'Italia.

Il Santo Padre, annuendo al voto dei Cappellani delle Carceri, convenuti a Roma nel novembre dello scorso anno, avvalorato dalla Commendatizia del Cardinale Arcivescovo di Torino Em.mo Fossati, con rescritto della S. Congregazione dei Riti, ha dichiarato e costituito S. Giuseppe Cafasso celeste Patrono presso Dio di tutte le Carceri d'Italia. Così il Santo continuerà ad assistere tanti sventurati, a convertire i colpevoli ed a sostenere i Cappellani nel loro delicato ed eroico apostolato.

La Causa della Beata Maria Domenica Mazzarello.

Nel mese di aprile u. s. si è felicemente conchiuso presso la veneranda Curia Arcivescovile di Milano il Processo Apostolico sul secondo miracolo che si propone alla Sacra Congregazione dei Riti per la Canonizzazione della Beata Maria Domenica Mazzarello.

Preghiamo perchè la Santa Chiesa possa giungere presto alla suprema esaltazione della Confondatrice e prima Superiora Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Tra gli altri Servi di Dio.

Mentre noi celebriamo il cinquantenario della morte del Servo di Dio Don Andrea Beltrami, le Figlie di Maria Ausiliatrice commemorano anche il centenario della nascita della Serva di Dio Madre Maddalena Morano, nata a Chieri il 15 novembre 1847; ed il quarantennio della morte della Serva di Dio Suor Teresa Valsè Pantellini, morta il 3 settembre 1907 a Nizza Monferrato.

Sotto la cupola dell'Ausiliatrice.

Nella seconda metà di aprile si intensificano anche all'Oratorio le preghiere indette in tutte le case salesiane pel trionfo dello spirito cristiano nella coscienza nazionale. E numerosi confratelli, con alto senso di amor di patria e con grande abnegazione, si prodigarono a dissipare errori e menzogne, anche per le vie e per le piazze, ad aprire gli occhi a tanta povera gente ingannata dalla propaganda blasfema e sacrilega degli empi, che congiurava alla ro-

vina del paese ed alla strage dei cristiani. Ad accrescere le nostre ansie proprio il giorno 15 giunse un cablogramma dalla Colombia in cui l'Ispettore Don Bertola ci annunciava la distruzione del nostro bel collegio di Barranquilla nell'insurrezione comunista che in pochi giorni rase al suolo tante chiese e fece tanti morti. Per grazia di Dio non si ebbero vittime tra il personale e tra gli alunni. Bastava però quel saggio, dopo tutto quello che abbiamo sofferto in Messico, in Spagna, in Lituania, Polonia, Jugoslavia, ecc., per comprendere quel che avrebbe potuto accadere anche fra noi.

Il 18, i nostri giovani si succedettero ininterrottamente in basilica a pregare. Sicchè la festa del Patrocinio di S. Giuseppe fu tutta un fervore di implorazione per la salvezza della religione e della patria. La processione con la statua del Santo fu rimandata alla domenica seguente e contenuta nell'interno dell'Oratorio a coronare la giornata di ringraziamento a Dio per gli scampati pericoli e per il risveglio della coscienza cristiana in tante anime ingannate o intimidite.

Il mese di Maria Ausiliatrice con le tradizionali funzioni confortò le speranze di un migliore avvenire con la materna protezione della Madonna.

Nuovi Vescovi Salesiani.

Con Decreto dell'11 marzo u. s. la Sacra Congregazione di Propaganda Fide ha costituito il *Vicariato Apostolico di Chaco Paraguayo*, formato da una parte staccata dal territorio della Diocesi di Concepcion e Chaco (Paraguay) e di quella parte del Vicariato Apostolico del Chaco Boliviano che ora appartiene politicamente alla Repubblica del Paraguay, e lo ha affidato alla Società Salesiana di S. Giovanni Bosco.

A Vicario Apostolico la stessa Sacra Congregazione ha preposto il nostro rev.mo Don Angelo Muzzolón nominandolo vescovo titolare di Tirico.

S. E. Mons. Angelo Muzzolón nacque in Peñarol, arcidiocesi di Montevideo (Uruguay) e, fatti gli studi nei nostri collegi, vestì l'abito talare nella casa di noviziato del Manga (Montevideo) nel 1916. Qui seguì il corso filosofico; per quello teologico venne a Torino, all'Istituto Internazionale Don Bosco (ora Pontificio Ateneo Salesiano). Si laureò in teologia e fu ordinato sacerdote a Torino il 2 luglio 1925. Tornato in patria, fu per un triennio insegnante ed economo nello studentato del Manga, poscia per sei anni insegnante nelle nostre

scuole professionali di Montevideo. Nel 1935 fu preposto al distretto salesiano di Puerto Napegue (Chaco Paraguayo) tornando l'anno seguente a dirigere i predetti istituti, donde fu inviato successivamente a reggere i collegi di Villa Colón, Paso de la Horqueta e San Francisco di Sales a Montevideo.

* * *

Con Decreto del 9 aprile u. s. la stessa Sacra Congregazione ha nominato il nostro rev.mo D. Michele Alberto Arduino, a Vescovo Residenziale di Siuchow (Cina, Kwangtung).

S. E. Rev.ma Mons. Michele Arduino nacque in Foglizzo Canavese, diocesi di Ivrea il 5 marzo 1909. Inviato giovanissimo in Cina, studiò filosofia nello studentato salesiano di Macao, donde ritornò per seguire il corso teologico nello studentato internazionale Don Bosco (oggi Pontificio Ateneo Salesiano) di Torino, che poi completò presso la Pontificia Università Gregoriana conseguendo la licenza dottorale nel 1933. Ordinato sacerdote a Torino il 9 luglio dello stesso anno, fu destinato professore di teologia nello studentato salesiano di Hong-Kong-Saukiwan, dove esercitò anche l'ufficio di economo. Nel 1937 passò come confessore e insegnante nell'Istituto professionale Don Bosco di Hong-Kong-Aberdeen e, durante la guerra, a Shanghai quale direttore dell'Ospizio San Giuseppe (con scuole elementari, medie e professionali) in Shanghai-Nantao. Per un triennio si adoperò per la conversione dei pagani nella missione di Shiuchow e per l'assistenza sociale fra la gioventù pagana. Coltivò pure le vocazioni cinesi per la Società Salesiana.

Ai due nuovi Vescovi i più fervidi auguri.

Bollengo - Il Ministro Bidault all'Istituto Salesiano.

Il nostro Istituto Teologico di Bollengo ebbe, il 21 marzo u. s., l'onore d'una visita del Ministro degli Esteri di Francia, venuto a Torino per la firma degli accordi doganali con l'Italia.

S. E. Bidault volle rivedere quel ridente poggio della serra su cui trascorse sette anni della sua giovinezza alla scuola dei Padri della Compagnia di Gesù. Ed i nostri studenti di Teologia gli fecero le più festose accoglienze.

Vi si portarono da Torino anche due Superiori del Capitolo, il sig. Don Ziggiotti ed il sig. Don Candela a dargli il benvenuto a nome del Rettor Maggiore. Il Direttore Generale

delle Scuole professionali Salesiane gli rivolse il primo saluto in francese felicitandosi della missione che il Ministro svolge con tanta competenza e successo, ringraziandolo della benevolenza che usa ai nostri confratelli di Francia ed illustrandogli lo scopo attuale dell'Istituto, che è, in fondo, sempre quello di collaborare al ritorno di Cristo nella società. Il Direttore dello studentato gli porse poi, in italiano, l'omaggio dei professori e degli allievi.

Giorgio Bidault si disse particolarmente grato dell'augurio formulato, in quella « domenica degli ulivi » per la sua opera di restaurazione e di pace; ed, osservando che gli ulivi servono per preparare le Ceneri per la funzione del primo mercoledì di Quaresima, rilevò la necessità della umiltà in ogni carriera umana, soprattutto quando ci si mette a servizio del popolo, non dimenticando mai che si lavora in una patria terrestre per ricevere un giorno il premio nella patria celeste. Ricordò di aver imparato a conoscere Don Bosco proprio in quell'Istituto ascoltando la lettura della sua vita ed affermò che la forza di volontà del Santo, il suo eroismo e la sua fiducia in Dio gli erano stati di grande conforto nella sua ardua fatica. Ringraziò delle preghiere, gradì l'omaggio di una biografia del Santo e di un acquarello riproducente l'Istituto eseguito da un allievo; poi passò in cappella soffermandosi in raccolta preghiera.

La banda, formata dai nostri chierici, eseguì la Marsigliese e l'Inno al Piave. Congedandosi il Ministro abbracciò affettuosamente il vecchio giardiniera, che gli ricordò i cari giorni lontani. Poi alla folla che gli era corsa attorno dal paese, insieme al Parroco, ai rappresentanti del Comune ed al Sindaco di Ivrea, assicurò che non aveva dimenticato alcuno dei principii della sua giovinezza e che la firma dell'unione doganale con l'Italia segnava una ripresa di collaborazione non solo sul piano economico, ma su tutti i piani. Salì in macchina, gridando « Viva l'Italia », mentre la folla gli rispondeva con calorose ovazioni.

L'Apostolato dell'Innocenza.

Coltivato con fervore nelle varie Ispettorie delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ha dato quest'anno la bella somma di: 7.309.560 Comunioni; 9.212.744 SS. Messe ascoltate; 15.960.131 Rosari recitati; 26.617.870 Visite al SS. Sacramento; 2.127.198 Via Crucis; 727.624.130 Giaculatorie e preghiere varie; 45.849.968 fiori di virtù.

GLI EX-ALLIEVI D'ITALIA

SI CONSACRANO A MARIA AUSILIATRICE



Il 9 maggio u. s. mentre si celebrava la festa anticipata della Beata Maria Domenica Mazzarello, migliaia di Ex-allievi affluirono alla basilica da tutte le parti d'Italia per consacrarsi a Maria Ausiliatrice.

La proposta lanciata dalla federazione ha raccolto l'adesione di tutte le Unioni che hanno inviato rappresentanti da tutte le regioni: da Trieste a Roma, a Napoli, da Udine e Faenza a Vallecrosia.

La massa imponente, ordinatasi in piazza davanti al monumento di Don Bosco, entrò in basilica al canto delle laudi sacre apprese nei collegi salesiani, ed assistette alla Messa celebrata dal IV Successore del Santo.

I veterani dei tempi di Don Bosco circondarono l'altar maggiore nella cornice suggestiva dei vessilli tricolori. Alla Comunione, il Presidente Internazionale Grand'Uff. Arturo Poesio lesse a nome di tutti la preghiera di consacrazione. Quindi il sig. Don Ricaldone rivolse la sua paterna parola, illustrando i tre grandi amori, le tre divozioni inculcate dal Santo: la divozione a Gesù Sacramentato, la divozione a Maria Ausiliatrice e l'amore al Papa. Conchiuse impartendo a tutti la benedizione della Madonna.

Dalla basilica gli Ex-allievi, al suono della banda, sfociarono nel cortile, ove il Presidente Internazionale tenne il discorso ufficiale rin-



In cortile, durante il discorso del Presidente Internazionale.

graziando i Superiori e commemorando col 60° della consacrazione della basilica anche il 50° del santo transito del Servo di Dio Don Andrea Beltrami. Impegnando quindi gli Ex-allievi al fervore della vita cristiana ed all'apostolato propose un affettuoso telegramma al Santo Padre che venne approvato da vibranti acclamazioni. Le comitive si sparsero poi per la città e molti raggiunsero il Colle Don Bosco a godersi altre ore dolcissime presso la casetta natia del Santo.

Roma - Il Borgo "Ragazzi di D. Bosco".

L'opera per il Ragazzo della strada diretta da Mons. Carrol Abbing, che tante benemeritenze s'è acquistata in Italia con la creazione di Centri di Assistenza per i ragazzi della strada, ha curato a sue spese, con il concorso di anime generose, anche l'erezione del « Borgo Ragazzi di D. Bosco ». Esso è stato affidato ai nostri confratelli di Roma.

Sorge nell'area adiacente al forte Prenestino, i cui locali furono ceduti con encomiabile comprensione dal Ministero della Guerra al Demanio dello Stato, perchè a sua volta fossero ceduti per la nascente opera.

Si son dovuti adattare i locali esistenti e crearne dei nuovi, ivi comprese delle graziose baracche offerte generosamente dal « Dono svizzero » e sistemate a cura del Genio civile.

È un complesso vario di fabbricati e di aree da giuoco che permetterà il ricovero di molti ragazzi bisognosi di assistenza permanente e insieme l'assistenza giornaliera a molte centinaia di ragazzi delle borgate viciniori. È al centro delle borgate più povere di Roma: Borgata Prenestina, Gordiani, Tiburtino III, Pietralata, ecc. Confina col Quarticciolo e con Centocelle: tutto un mondo popolato di ragazzi. Molti di loro, che durante la guerra erano diventati autentici « sciuscià », si aggirano ancora per le strade di Roma in cerca di un pane e di svago. Gran parte aveva trovato aiuto al Centro di Assistenza Giovanile Salesiana di Via Marsala al S. Cuore; ma urgeva anche andare verso di loro, presso le loro case, le loro famiglie, e là assisterli, educarli, strappandoli dai pericoli della città.

Ora quella che era speranza e progetto è diventata consolante realtà.

Non ci si illude di poter risolvere il grosso problema che si chiama « fenomeno del ragazzo della strada »; ma si ha ferma fiducia di poter portare un contributo non indifferente alla soluzione di questa dolorosa tragica realtà.

Trieste - I bambini di Trieste ai Capi Americani dell' A. U. S. A.

Alla presenza del Vescovo Diocesano S. E. Mons. Santin, delle più eminenti autorità di Trieste e degli alti ufficiali del comando militare alleato, i bambini del nostro Oratorio a nome di tutti i beneficiati, con una simpatica ed entusiastica accademia hanno espresso la loro viva riconoscenza al Capo della Missione americana di Soccorso, Mister Sommer e al suo assistente Mister Gardner.

Dopo un giocondo succedersi di canti e di indirizzi di omaggio, Mons. Santin, con calda eloquenza, manifestò anche la gratitudine di tutta la città largamente favorita dalla generosità degli aiuti americani.

L'Eccellentissimo presule consegnò quindi, quale segno tangibile di riconoscenza, due artistiche e simboliche campane di San Giusto, mentre i bimbi inondavano il palco con gratissimi omaggi floreali.

Dopo l'esecuzione dell'inno di San Giusto e dell'inno Americano, festeggiati ed autorità passarono in una sala; festosamente addobbata dai giovani oratoriani con vessilli tricolori e americani, per un cordiale rinfresco.

FRANCIA — La "Legion d'Onore" al Direttore del nostro Istituto di Giel.

Il 17 maggio u. s. il Consigliere della Repubblica M. Le Sassièr-Boisanné, con una solenne cerimonia a cui ha partecipato tutta la popolazione, autorità e rappresentanze, ha rimesso la « Croce di guerra con la palma » al Direttore del nostro Orfanotrofio di Giel: *Don Luigi Pansard*, nominato *Cavaliere della Legion d'onore*. La motivazione, datata al 3 novembre 1946, fa questo elogio: « Magnifico soldato di fanteria durante la guerra 1914-18, quattro volte citato, quattro volte ferito. Nel periodo clandestino, come direttore dell'Orfanotrofio di Giel, ha dato prova di un patriottismo, di un coraggio, e di una dedizione totale. Venne arrestato come ostaggio dai nazisti per l'influenza che egli esercitava sul paese. Liberato, fece dell'Orfanotrofio di Giel un centro di conforto morale e materiale per tutta la zona di operazioni della guerra che si avvicinava. Ha organizzato soccorsi per centinaia di feriti e per migliaia di profughi costretti ad evacuare dai propri paesi. A rischio della sua vita non ha esitato ad ospitare paracadutisti alleati che la popolazione gli inviava persuasa che l'Orfanotrofio di Giel fosse il migliore e più sicuro rifugio. La nomina comporta l'attribuzione della croce di guerra con p.l.m.a ».

Dalle nostre Missioni

La nuova Diocesi di Magellano.

L'anno scorso la Sacra Congregazione Concistoriale ha pubblicato il decreto di erezione del Vicariato Apostolico di Magellano in Diocesi. È, si può dire, il *Decretum laudis* di 60 anni di indefesso lavoro salesiano, in quelle ultime contrade del mondo, dove finiscono gli uomini ed incominciano i misteri delle cose sconosciute.

Esso riconosce alla Società Salesiana il merito di aver portato l'apostolato missionario fino alla Terra del Fuoco, e di aver trasformato quelle regioni attraverso a difficoltà straordinarie con l'abnegazione, lo spirito di sacrificio dei nostri confratelli. Se ne può avere un'idea dal seguente prospetto.

Che cosa era Magellano 60 anni fa?

Sotto l'incubo della *terra maledetta* di Darwin, della toponomastica terrificata di Port Famine, dell'isola della Desolazione, delle Furie Infernali, del Fiord dell'Ultima Speranza... era lo spettro dei naviganti e il cimitero dei bastimenti, che registrava più di 500 naufragi, sotto l'incrociata bufera dei venti, nebbie e i contrasti atmosferici.

Lo stesso Darwin quando s'imbattè con gli Indigeni australi, chiamati Tehuelces, Onas, Yagani ed Alacaluf, non dubitò di classificarli all'ultimo gradino della scala umana, lieto peraltro di poter confermare la sua teoria, di aver trovato finalmente l'anello di congiunzione tra l'uomo e la scimmia.

Ai selvaggi si aggiunsero i galeotti: giacchè, come la Francia ha la sua Isola del Diavolo, così il Chile mandava a Magellano i criminali contumaci e i confinati, che furono i primi abitanti di Punta Arenas.

Agli Indigeni e ai criminali si aggiunsero ben presto gli avventurieri, i cercatori d'oro e i *loberos*, cacciatori di pelli di foche marine. Punta Arenas venne a contare più cantine che case.

Quando apparvero gli *estancieros*, pastori di pecore, cominciò subito quella accanita lotta tra selvaggi e civilizzati, tessuta di scene sanguinose e di fiere rappresaglie, che finì colla distruzione dei poveri indigeni, la cui testa si pagava una lira sterlina!

Mentre Magellano faceva il giro del mondo in questa leggenda nera, Iddio suscitava Don Bosco, perchè distruggesse una a una le lettere di maledizione della terra di Darwin, per

sostituirla colla crociata e la leggenda d'oro a favore di quei paesi dei suoi sogni e del loro magnifico avvenire. Don Bosco vi ha mandato Mons. Giuseppe Fagnano, la cui figura risplende nel firmamento missionario salesiano nella luce del Lavigier e del Massaia.

Arrivò infatti a tempo a dare l'estrema benedizione a quelle morenti razze indigene, salvandone oltre 5.000, che nelle missioni di S. Rafele dell'Isola Dawson, della Candelara e Rio Grande, hanno trovato pane, lavoro e paradiso.

Mons. Fagnano, aggiunte da solo un nuovo capitolo alla missionologia americana, riprendendo, dopo un secolo, le Riduzioni organizzate dai Padri Gesuiti nel Paraguay, e trapiantandole al circolo antartico.

Egli benedì pure la culla dei nuovi popoli che sorsero in ogni dove e che a lui devono religione, ordine e progresso.

Ed ebbe un esito ancora più grande, che solo le generazioni venturose sapranno apprezzare debitamente. Novello Giacobbe, strappò ai protestanti, che erano arrivati prima, il diritto di primogenitura su quelle terre, che riconsegnò alla vera madre dei popoli, alla Chiesa Cattolica.

A lui si deve la bonifica rurale di quel milione di km. quadrati; e i 20 milioni di abitanti che oggi popolano la vasta zona, se sono cattolici lo devono allo zelo civilizzatore del primo ed ultimo Prefetto apostolico salesiano dell'America Australe.

Che cos'è la Diocesi di Magellano?

Il IX Congresso Eucaristico Cileno svoltosi a Punta Arenas nel febbraio del 1946, la mise in rilievo e ne determinò l'erezione. Il Congresso Nazionale, per la prima volta affidato ai Salesiani, fu il Congresso più australe del mondo. Ci vollero cento milioni di *Ave Maria* per superare tutte le difficoltà; e fu veramente chiamato il « Congresso delle difficoltà ».

Il Legato Pontificio S. E. Mons. M. Silvani, dodici tra Vescovi ed Arcivescovi, intervenuti dal Cile, dall'Argentina, dall'Uruguay e dal Perù, e migliaia di pellegrini, ebbero agio di constatare come Iddio fin dagli inizi abbia prediletto questa nuova diocesi, concedendole le primizie Sacramentali.

Perchè Magellano, oltre ad essere il luogo dove il Cile scrisse il prologo della sua storia, fu anche il lembo privilegiato per la celebrazione della prima Messa, l'amministrazione del primo Battesimo e della prima Estrema Unzione. È documentato che fin dal novembre del 1520, il Signore prese possesso di Magellano, facendo germogliare da quella prima Ostia l'albero della chiesa cilena, dai cui rami

pende ubertoso il frutto dell'ultima Diocesi cilena e salesiana. Il battesimo del primo indigeno Tehuelce, Paolo, aprì il Cielo alle razze australi che fino allora brancolavano nelle tenebre e ombre di morte.

Il momento più emozionante del Congresso, che strappò lacrime ai circostanti, fu proprio quando una rappresentanza dei superstiti delle quattro razze autoctone si avanzò a presentare i suoi doni al Legato Pontificio.

Tutti compresero che era l'estremo addio degli indigeni australi prima di seppellirsi nel silenzio dei secoli, chiudendo un capitolo della storia le cui origini certamente risalgono fino alla Torre di Babele. È accertato infatti che i Tehuelce e gli Onas, sono venuti dall'Asia per via terrestre spingendosi dallo stretto di Behring fino alla Terra del Fuoco. Tutti della stessa razza bronzee e del 4° gruppo sanguigno « O ». Mentre invece gli Alacaluf e gli Jaganes vennero per via di mare dall'Indo-Malesia e Polinesia, fino all'arcipelago Magellanico. Tutti della stessa razza polinesica e del 3° gruppo sanguigno « B ».

Le statistiche rivelano il grado di maturità raggiunta dalla nuova Diocesi, che può stare fra le prime del Cile, in quanto a servizio religioso. In 180.000 kmq. abitati da 55.000 anime, ci sono 33 Sacerdoti, 7 Parrocchie e 20 luoghi di culto. Chiese grandi ed imponenti, come il santuario di Maria Ausiliatrice, che misura m. 60 x 24, con campanile, organo, vetrate ed altari di marmo di Carrara; fiorenti associazioni ed il completo quadro dell'organizzazione dell'Azione Cattolica. Otto collegi con scuole primarie, secondarie e professionali dirette dai Salesiani e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, educano complessivamente 2600 allievi, cioè più di un terzo della popolazione scolastica; corsi regolari di religione nelle scuole dello stato, Capellanie Militari, Missioni, Asili, Stampa, Radio, Esploratori, ecc. completano l'opera.

Si deve lottare contro difficoltà di ambiente e di clima. Ma il cattolicesimo magellanico si fa strada. Non ha una tradizione; ma se la sta facendo. È il povero che diventa ricco, ammassando la sua fortuna spirituale a base di sforzi e di sacrifici. Al contrario di altre parti, che purtroppo stanno perdendo, senza riparo, una ricca eredità di secoli di religione.

Magellano infine è una piccola Cosmopolis, dove le correnti emigratorie hanno innestato sopra l'elemento nativo, l'intelligenza del latino, la volontà dell'anglosassone ed il sentimento dello slavo; dando così origine ad un cattolicesimo immaginoso, virile e fervoroso, per cui sanno quello che fanno, e fanno quello che sanno.

Quale sarà il frutto della Diocesi di Magellano?

La domanda sarebbe azzardata e pretenziosa, se non ci sentissimo sostenuti dalle « Visioni » di Don Bosco, che, se a volte sembrano oscure ed imprecise, riguardo a Magellano splendono di una luce meridiana, segnando con tutta precisione tempo, luogo, persone ed avvenimenti. È noto il sogno che nel 1883 lo trasportò in treno da Cartagena (Colombia), attraverso a tutta l'America del Sud, fino a Punta Arenas, sullo Stretto di Magellano. Ecco le sue parole: « Aveva innanzi Punta Arenas. Il suolo per varie miglia era tutto ingombro di carbon fossile, di tavole, di travi, di legna, di mucchi immensi di metallo, parte greggio, parte lavorato. Lunghe file di vagoni per mercanzie stavano sui binari... Ciò che ora è in progetto, un giorno sarà realtà... Ciò che altrove desta meraviglia qui sarà tale meraviglia da superare quanto ora reca stupore in tutti gli altri popoli ».

Soggiunse poi in un'altra occasione, 1885: « I primi Salesiani semineranno; ma i posteri raccoglieranno. Uomini e donne ci rinforzeranno e diverranno predicatori. I loro figli stessi, che sembra quasi impossibile guadagnare alla fede, essi stessi diverranno gli evangelizzatori dei loro parenti ed amici ».

E concludeva, ritornando dalle terre patagoniche: « Visto il meraviglioso progresso della Chiesa Cattolica (oggi leggiamo Diocesi), della nostra Congregazione e della civiltà di quelle regioni, io ringrazio la Divina Provvidenza che si sia degnata di servirsi di noi, come strumento della sua gloria e della salute di tante anime ».

A distanza di 60 anni, al tramonto della prima generazione ed all'inizio della seconda, i fatti danno ragione alle profezie di Don Bosco.

La provincia di Magellano è la più aurifera del Cile: l'oro si ritrova sulle spiagge del mare e lungo i corsi d'acqua dei fiumi, uno dei quali si chiama appunto « Rio di Oro ». Ha le migliori pecore del mondo (2.000.000) con gli impianti più moderni di tosatura per la lana e di frigoriferi per la carne. La pescagione è una delle più ricche dei littorali marittimi. Nei giorni del Congresso Eucaristico, quasi a conferma del *Quaerite primum Regnum Dei... et haec omnia adjicientur vobis*, si scoprì il primo pozzo di petrolio del Cile a Springhil nella Terra del Fuoco. Dagli 8 pozzi aperti, finora, tutti a più di 2000 m. di profondità, si può ricavare ogni giorno circa mezzo milione di litri di petrolio.

Non è lontano il giorno in cui l'America avrà a Magellano il suo più vasto aeroporto, quando le grandi aeronavi dell'avvenire, partendo da Punta Arenas, si dirigeranno a ventaglio per la via più corta e diritta, attraverso l'Antartide, verso i vari continenti che puntano al polo Sud. « Allora si vedranno meraviglie da superare quanto ora reca stupore negli altri popoli, della terra ».

Concludendo.

A sintesi e a perpetuo simbolo di questo passato, presente e futuro di Magellano si è voluto innalzare un grandioso e significativo monumento che si allineerà fra i più cospicui del mondo, il Cristo delle Ande, il S. Carlo d'Arona, il Redentore del Corcovado, ecc.

È la monumentale *Croce dei Mari*, che sorge sullo stretto di Magellano, nel capo Froward, sul vertice a cui finisce il continente Americano in una roccia sporgente a 400 m. sul livello del mare. Misura 21 metri di altezza e 7 di profondità. Pesa 300 tonnellate di cemento armato, e si vede da 35 km. di distanza, illuminata da un faro che le fa da guardia e da lampada votiva. Ai suoi piedi confondono rumorosamente le loro acque i due oceani più grandi: l'Atlantico e il Pacifico.

Per questo si è scolpita alla sua base un'incisione che si considera l'avveramento della profezia contenuta nel versetto 8 del salmo messianico 71° e che allo stesso tempo è il programma e lo stemma della nuova Diocesi di Magellano:

*Et dominabitur a mari usque ad mare
Et usque ad terminos orbis terrarum.*

MONS. PIETRO GIACOMINI.

Già Amministratore della Diocesi di Magellano.

GIAPPONE

Ricostruzione missionaria e salesiana.

Rev.mo ed amatissimo Sig. D. Ricaldone,

prima di ripigliare definitivamente il pellegrinaggio per il lontano Giappone, permetta che le annunci con vera gioia che le notizie pervenutemi dai cari confratelli assicurano che la ricostruzione degli edifici devastati dagli orrori della passata guerra è terminata. Così si



GIAPPONE

Il nostro grande benefattore sig. Kayano che ha regalato alla nuova Missione di No-beoka la chiesa e la residenza.



GIAPPONE - Miyakonojo:
All'inaugurazione della nuova Missione il sig. Kaneko, insigne benefattore, siede alla destra di S. E. l'Amministratore Apostolico.

è potuto ripigliare regolarmente tutto il lavoro missionario e salesiano. Il primo più sentito ringraziamento deve elevarsi al Signore, che con providenziali disposizioni è venuto in aiuto ai suoi poveri salesiani in Giappone. Meritano poi di essere citati all'ordine del giorno tutti i confratelli, che con vero spirito di attività salesiana, in mezzo a difficoltà comprensibili solo da chi le ha sperimentate, si sono votati a quest'opera di ricostruzione. Non si possono dimenticare però i nostri cooperatori. Credo doveroso ad edificazione e buon esempio segnalarle quanto formò anche la meraviglia di noi tutti.

Nobeoka è la città più industriale-operaia della provincia di Miyazaki, nota in tutto il Giappone per le sue produzioni in concimi chimici e pel famoso rayon. In posizione magnifica, alla foce di fiumi, in riva al mare, è destinata ad un avvenire splendido e per popolazione operaia e per produzione. Luogo adatto dunque per l'apostolato ed anche per l'apostolato salesiano. Una decina d'anni fa il nostro D. Lucioni cominciò in casa d'affitto a dissodare il duro terreno. Con grande sacrificio, poco prima della dichiarazione della guerra era riuscito ad acquistare un bel terreno ed anche una casa che vi si poteva trasportare. Ma la polizia non permise al missionario straniero né l'entrata in città per il lavoro di apostolato, né la nuova costruzione. La guerra arrestò tutto. Anche la casa d'affitto fu bruciata nelle incursioni aeree, che distrussero gran parte della città.

Dopo l'agosto del 1945 parve opportuno ripigliare il lavoro anche a Nobeoka. Perciò ordinai al nostro bravo D. Antolin, già pratico della zona, di tentare: «Aggiustati — gli dissi — non posso aiutarti con mezzi... Va' nel nome di Dio e di Maria Ausiliatrice; cerca un buon posto per D. Bosco». Obbediente ed animato da viva fede, il missionario andò, girò, e, come per domandare informazioni, entrò in casa di un tal Kayano, noto industriale della città. Non è il caso che mi dilunghi per descrivere le vicende delle trattative. Conclusione: il signor Kayano non è ancor cristiano; ma ha un cuore caritatevole ed è tutto zelo per fare del bene. Ogni anno destina parte dei suoi guadagni in opere di beneficenza. Egli ragionò così: «Il Signore mi concede dei benefici ogni anno. Dopo aver decorosamente pensato alla mia famiglia, perchè non debbo farne parte ad altri più bisognosi?... È meglio che ne disponga in vita... Voglio aiutare l'opera di cui mi parla. Una bella chiesa ed opere sociali a vantaggio della gioventù povera; e quanta ce n'è anche solo nella nostra città! Ecco un primo

fondo iniziale... metto pure a disposizione una squadretta di falegnami ed anche un po' di cemento... La mia fabbrica in zona Kuragawa è bruciata: metto quel terreno a vostra disposizione (circa 4000 mq.). Dunque incominciamo. Voglio studiare anch'io la vostra religione. Lei mi parlerà di D. Bosco. Ho fatto mettere una bella croce commemorativa nel cimitero per un americano perito in un'incursione aerea. La mia casa fino a costruzione finita è a sua disposizione... Non posso provvedere per il nutrimento».

Pensi la meraviglia del missionario! Da quel giorno fu ospite per vari mesi del sig. Kayano, che nei momenti liberi dal lavoro, ascolta volentieri e fa ascoltare dai suoi dipendenti i discorsi del missionario; partecipa alla messa domenicale, e prega come può colla minuscola comunità cristiana che si raduna in casa sua. È uomo di poche parole, spiccio nel suo lavoro. Da sei anni paralizzato nelle gambe, tiene mirabilmente d'occhio la sua azienda (generi alimentari, sale, ecc.), e al sottoscritto che privatamente e pubblicamente lo ringraziava rispondeva sempre: «Quello che succede intorno a me, da quando ho incominciato ad aiutare l'opera vostra, ha proprio del meraviglioso... Più concorro per aiutare l'opera salesiana, più il vostro Dio benedice le mie imprese... Sono io che debbo ringraziare voi... ché ci guadagno sempre...». A ricordare la munifica carità del benefattore ci siamo sentiti in dovere di intitolare la nuova opera: «Giardino Educativo Kayano-D. Bosco». *Deo gratias!* e grazie pure al lavoro incessante, instancabile, coraggioso del nostro confratello.

Analogo ringraziamento va al Signore ed al nostro D. Roncato, docile, paziente e laborioso strumento nelle mani di Dio per la ricostruzione della residenza missionaria di Miyakonojo, distrutta completamente dalle bombe incendiarie. Per altre vie e modalità il Signore ha guidato i suoi ministri, ed anche qui sorge la bella figura di un autentico cooperatore salesiano, ottimo cristiano, il sig. Kaneko. Ricerche attive personali e col missionario, domande alle autorità americane e locali, prestito dei capitali necessari, ecc. condussero alla ricostruzione della residenza missionaria e della chiesa. Oh, amatissimo Padre, impetri per questi due nostri insigni benefattori dal Signore, da Maria SS., da D. Bosco le grazie più belle per loro, per le loro famiglie, la prosperità anche materiale nei loro affari. In più pel sig. Kayano il dono della fede. E preghi e faccia pregare per i suoi lontani figli del Giappone.

Suo aff.mo nel Signore

Mons. V. CIMATTI, Salesiano.

CULTO E GRAZIE DI MARIA AUSILIATRICE

GLI ORGANIZZATORI DEI PELLEGRINAGGI SONO VIVAMENTE PREGATI DI SCRIVERNE PER TEMPO E PRENDERE GLI OPPORTUNI ACCORDI COL RETTORE DEL SANTUARIO DI MARIA AUSILIATRICE — VIA COTTOLENGO, 32 — TORINO

TORINO - La festa della B. Mazzarello

attrasse alla basilica, oltre alle Suore ed alle alunne degli Istituti delle Figlie di Maria Ausiliatrice con la Superiore generale e tutto il Consiglio generalizio, una folla di fedeli e di pellegrini soprattutto pel solenne Pontificale di S. E. Mons. Lucato. La scuola di canto dell'Istituto « Maria Ausiliatrice » e del nostro Istituto « Conti Rebaudengo » si divise il programma delle varie funzioni concluse tutte con la Trina Benedizione Eucaristica impartita dallo stesso Vescovo salesiano. Fecero il panegirico alle due funzioni pomeridiane il Can. Barberis e Mons. Masotti.

S. VITTORIA IN MATENANO (Ascoli P.) -

Triduo e festa di S. Giovanni Bosco.

Dopo la celebrazione del quinquennio, nel settembre scorso, il nostro paese visse ieri una giornata consolante e bella per la festa del Decennio della Prima Comunione, che vide intorno alla Mensa Eucaristica una corona di 160 giovani.

Nonostante l'inclemenza del tempo essi vennero per una settimana alla istruzione religiosa, e negli ultimi tre giorni giunse tra noi il Salesiano Don G. Bertinieri, per disporre i loro animi alla bella festa, dedicando la giornata di sabato al ritiro spirituale. Il giovedì fu la giornata di omaggio a Don Bosco da parte della Gioventù di A. C. e venne tratteggiata la giovinezza del Santo; il venerdì, omaggio delle Scuole elementari e medie, e si trattò del suo apostolato; il sabato, omaggio delle mamme, e venne celebrata la santità del santo Patrono.

Mons. Arcivescovo, accolto con giubilo ed amore, distribuì nella nostra insigne Collegiata-Santuario, ai giovani e alle giovani del Decennio, la Divina Eucaristia, rivolgendo ad essi ed ai genitori la sua calda ed illuminata parola. Terminata la cerimonia in Chiesa, dopo di avere sostato per un gruppo fotografico, Mons. Arcivescovo tagliò il nastro e procedette alla benedizione ed all'inaugurazione del nostro Oratorio maschile, intitolato a S. Giovanni Bosco. Nell'Oratorio stesso rivolse un breve

indirizzo all'illustre Presule il Salesiano predicatore e Mons. Arcivescovo distribuì quindi le tessere a tutti gli insegnanti del luogo, che avevano aderito, con tanto slancio e unanimi, al movimento di A. C.

Gremitissima fu la Messa solenne, durante la quale il predicatore tenne il panegirico del Santo della gioventù. Nel pomeriggio, nel nostro teatro comunale, gentilmente concesso, il Presidente diocesano, Dott. Angelo Macchini, tenne il discorso commemorativo della G. M. di A. C. riscuotendo applausi e simpatie. Il Rosario predicato attraverso le vie del paese dai giovani di A. C. e la consacrazione di tutta la gioventù a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco chiusero questa giornata, che rimarrà scolpita nel cuore di tutti a caratteri indelebili.

Grazie attribuite all'intercessione di MARIA AUSILIATRICE e di S. GIOV. BOSCO

Raccomandiamo vivamente ai grazianti, nei casi di guarigione, di specificare sempre bene la malattia e le circostanze più importanti, e di segnare chiaramente la propria firma. Sarà bene, potendolo, aggiungere un certificato medico.

Non si pubblicano integralmente le relazioni di grazie anonime o firmate colle semplici iniziali.

Travolti in un crollo fragoroso di pesanti macigni.

L'erigenda chiesa parrocchiale dedicata a Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco era ormai giunta al tetto, e gli operai attendevano alla sistemazione del cornicione, formato di blocchi di pietra artificiale del peso di un quintale e mezzo circa ciascuno, all'altezza di dodici metri.

Ad un tratto, non si sa come, uno di questi blocchi precipitò nella sottostante armatura, trascinando altri sette macigni e travolgendo insieme con l'armatura un metro cubo di muro e due manovali: Zecchin Bruno di anni 30 e Raggiotto Gaetano di anni 18.

I compagni di lavoro, impressionati dal fragoroso rovinio, accorsero sul luogo dell'infortunio ed estrassero dalle rovine i due, boccheggianti e grondanti sangue per le numerose ferite riportate. Trasportati d'urgenza all'ospedale, fu riscontrata allo Zecchin la frattura della scatola cranica con spappolamento del cervello e al Raggiotto la frattura del gomito del braccio sinistro con altre lesioni di non lieve entità.

Il caso dello Zecchin fu dato per disperato, e l'esimio primario dell'ospedale ritenne opportuno intervenire con un atto operatorio, per il quale, se

fosse sopravvissuto, il povero operaio sarebbe rimasto disgraziato per tutta la vita.

Era di sabato, e nella grave caduta i due erano precipitati sul luogo medesimo dove sorgeva l'altare dedicato a Maria SS. Ausiliatrice. Poteva Ella permettere tanta catastrofe? Guidati dallo zelante Preposito, tutti i parrocchiani parteciparono a pubbliche preghiere animati da grande spirito di fede. E la Verginé, intercedente S. Giovanni Bosco, dimostrò di accogliere le preghiere del suo popolo devoto, giacché, contro ogni previsione medica, lo Zecchin, dopo 20 giorni appena, usciva dall'ospedale completamente guarito, ed il Raggiotto ritornava tra i suoi qualche giorno dopo.

L'ultima domenica di agosto, con l'intervento del sig. Direttore dell'Oratorio salesiano di S. Donà di Piave, tutto il paese si strinse attorno ai due miracolati, inneggiando all'Ausiliatrice e al Santo Protettore del popolo fiesse, che si appresta ad inaugurare la nuova artistica Parrocchiale con particolare giubilo e viva riconoscenza.

Fossà di S. Donà di Piave, agosto 1947.

B. ZECCHIN e G. RAGGIOTTO.

Si senti toccare sulla spalla.

San Giovanni Bosco, in seno alla mia famiglia s'è sempre dimostrato qual è, «il Santo degli impossibili»; per cui quando mio fratello Emanuele, residente a Serrenti (Cagliari), lo scorso ottobre, mi raccontò minutamente la grazia nella malattia — tifo — che, la decorsa primavera, tenne inchiodata nel letto tre mesi la moglie di lui Mascia Mafalda, ciò mi fece, direi, l'effetto d'un avvenimento comune.

Ripensandoci bene però, mi sembra egoismo tenere soltanto pei nostri cuori la gioia della grande palese gloria del nostro amatissimo Santo.

Mia cognata già da qualche tempo non dava più alcuna speranza di guarigione. I medici non se ne curavano quasi più. Mio papà, settantatreenne, provvedeva alle quattro figliette in tenera età dell'ammalata, e il mio povero fratello doveva lottare da solo con quest'ultima, di continuo in preda a delirio.

Una sera mio fratello, pienamente in sé, mentre cercava di fare capire qualcosa all'inferma, per indurla ad invocare insieme da San Giovanni Bosco la guarigione, da lui continuamente chiesta, si senti toccare la spalla sinistra. Voltatosi, vide accanto a sé, in piedi, San Giovanni Bosco, ch'egli riconobbe subito, essendovi in casa sua parecchie immagini del Santo.

Mio fratello, per l'emozione provata, emise un alto grido, che fece accorrere vicini e viandanti, e svenne. Riavutosi dopo circa mezz'ora, trovò la moglie fuori d'ogni pericolo, guarita, e con la normale lucidità di mente.

Egli promise allora di recarsi nella Casa di S. Giovanni Bosco in Torino; cosa che egli già ha fatto, in data 6 luglio 1947.

Ho voluto, con la presente, rendere pubblica e sentita testimonianza al grande amato Santo.

Ulzio, 25-1-1948. FRANCESCO CORONA
Maresciallo dei Carabinieri.

Infezione tetanica e meningite.

Il 16 giugno 1947 il giovane Renato Porta di anni 17 veniva colto da improvvise convulsioni che gli toglievano completamente la conoscenza, e che, alle prime manifestazioni, furono dal medico dichiarate tetaniche. Portato d'urgenza all'ospedale, dopo, circa 24 ore era rimandato a casa perchè non vi era nulla da fare, nè si poteva più salvare.

Chiamato per compiere l'opera di sacerdote, restai impressionato dalla scena che mi si presentò innanzi nella sua casa: lui rantolante, in fin di vita, i genitori ed i parenti in preda a disperato dolore di non poter fare più nulla per salvarlo. Davanti a tale quadro desolante pensai di rivolgermi alla Madonna Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco.

Si pensò intanto di chiamare un terzo medico per maggior soddisfazione, e questi, dopo di aver visitato accuratamente il giovane, dichiarava, tra la sorpresa di tutti, che non si trattava di tetano, bensì di meningite. Poi, più per accontentare i parenti che per la convinzione che potesse giovare, tentò una iniezione con grandi unità di penicillina, ma intanto a me diceva, in disparte, che facessi quanto dovevo come sacerdote perchè era questione di poche ore.

Da tutti si attendeva la fine ormai imminente. In segreto io invocavo per lui la Madonna. Dopo qualche ora di lotta tra la vita e la morte, il malato aprì gli occhi, cessò dal rantolo e disse qualche parola. Il medico, visitatolo nuovamente, dichiarò che non vi era più pericolo che dovesse mancare e disse apertamente e sinceramente che si trattava di una vera grazia del Signore.

Riportato il giovane all'ospedale gli veniva constatata l'infezione tetanica e la meningite, ma il miglioramento continuò fino a perfetta guarigione, senza riportare alcuna delle conseguenze che lasciano generalmente queste brutte malattie.

La grazia non mancò, ed ora dopo di aver adempiuto alla promessa di pubblicazione, a nome pure della famiglia, con grande riconoscenza rendo grazie a Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco, i quali presso Dio sono stati per noi grandi intercessori e li prego che sempre abbiano da mantenere su noi la loro potente protezione.

Cerrina (Alessandria), 10-1-1948.

Sac. MARIO SIMONETTI, *Viceparroco.*

Lo scorsi luminoso accanto a me.

Colpita da esaurimento organico e nervoso accompagnato da emorragie con preoccupanti risentimenti cardiaci, il 20 febbraio c. a. ero nelle più precarie condizioni di vita. Avevo accanto il sacerdote, che mi confessò e comunicò. Con grande fede mi rivolsi a San Giovanni Bosco e lo pregai di restituirmi la sanità per i miei quattro piccoli figli.

Provai subito un sensibile sollievo. La notte però peggiorai, e il medico curante, essendovi la necessità d'intervento chirurgico, ritenne il caso molto serio, per cui fu indispensabile chiamare un professore. All'alba ricordai che una suora di qui aveva una reliquia del Santo, che chiesi ed ottenni. La

posi sul mio cuore estremamente debole e, con gran meraviglia del medico, ebbi la forza di consumare un pasto e sostenere normalmente l'intervento chirurgico.

Nella notte tra il 22 e il 23 febbraio, sfinita per la grande debolezza e immobile secondo la prescrizione del medico, mi trovavo nella mia stanza, appena rischiarata dai riflessi di una lampada accesa in una camera attigua. Notando dal lato destro un tenue bagliore, voltai verso quella parte solo il capo e scorsi accanto a me un prete avente tutte le sembianze di un quadro di Don Bosco a me noto. Ebbi l'immediata sensazione di essere presso il Santo, il quale così mi parlò: «Rivolgiti a tuo marito e fatti dare una tazza di latte». Io continuavo a guardarlo spalancando gli occhi, per sincerarmi dell'apparizione. Il gran Santo m'incitò di nuovo a chiedere il latte. Allora mi rivolsi dall'altra parte verso mio marito che sonnecchiava e chiesi il latte. Quando cercai di guardare ancora Don Bosco, questi non c'era più, e quello spazio era ritornato buio come prima. Ciò accadeva all'ora una e minuti dieci.

Bevi il latte, che fu la mia salvezza, e caddi in un sonno dolce e ristoratore. Da quel momento a poco a poco il mio fisico incominciò a riaversi senza più pericolo alcuno. Ho sempre sul cuore la reliquia di Don Bosco e continuo devotamente a pregarlo perchè voglia mantenere sulla mia famiglia e su me la sua potente protezione.

Settefrati (Frosinone), 17-X-1947.

SOCRI-PELLINI FILOMENA.

FIORANO AL SERIO — ERA ORMAI AGLI ESTREMI. Pieni di gratitudine verso Don Bosco Santo rendiamo nota la grazia ottenutaci da lui.

L'ultimo giorno di carnevale il nostro figlio Ignazio, di anni 21, gravemente colpito da una polmonite, giaceva agonizzante.

I medici giudicarono l'ammalato ormai agli estremi; già i segni della morte si manifestavano dagli occhi vitrei, quando ci rivolgemmo al Santo promettendogli una offerta per le sue opere, se ci otteneva la grazia di conservarci il nostro caro Ignazio.

Quella notte stessa in bicicletta si corse alla clinica di Bergamo per prendere la penicillina che fu somministrata al malato, poco fiduciosi in essa, ma molto in Don Bosco.

La nostra fede fu esaudita; infatti il mattino dopo i medici, meravigliati, lo giudicarono fuori pericolo avendo felicemente superata la crisi.

Ora egli è da tempo perfettamente guarito e ha ripreso il suo lavoro di meccanico accanto al padre.

Grati al Santo e fiduciosi nella sua già altre volte provata protezione, adempiamo alla promessa fatta.

15-IX-1947.

MASSERINI FRANCESCO.

PORTOCOMARO D'ASTI — MI GIUNSE LA SOMMA, RADDOPPIATA. Colpita da diverse sciagure familiari dovevo pagare una rilevante somma all'ospedale, ove è degente una cara parente. Oppressa e sfiduciata, non sapevo a chi

rivolgermi. Con una fervente novena invocai che dal Cielo la Vergine Santissima Ausiliatrice m'inviasse un soccorso, anche per rinforzare la mia fede. All'ottavo giorno della novena, in maniera sorprendente mi giunse non solo la somma necessaria, ma raddoppiata.

Vorrei avere la penna e il cuore d'un serafino per ringraziare pubblicamente e degnamente tanta generosità. Grazie dal profondo dell'animo, o Vergine Santissima, e gradisci la piccola offerta per le Missioni.

17-II-1947.

P. C.

RADDUSA — FUI SUBITO ESAUDITA. Il 1943, oltre ai disagi bellici dovuti all'avanzare spaventoso delle forze alleate, mi fu apportatore di gravi apprensioni e perturbazioni fisiche. Sebbene giovane, venni colpita da una forte forma asmatica che si mostrava ribelle a tutte le arti mediche. La stessa cura, a cui mi sottopose uno specialista delle malattie delle vie respiratorie, non valse a nulla, anzi peggiorò le mie condizioni sanitarie. Non trovavo requie nè giorno nè notte. L'inverno di quello stesso anno fu quanto mai tremendo tanto da essere costretta, per un po' di sollievo, a subire i rigori invernali delle finestre aperte.

Il caso, umanamente parlando, era disperato, ed io, impotente, mi vedevo sfuggire la vita. Sfiduciata per l'inutilità dei rimedi umani, mi rivolsi ad una mia zia, Suora tra le Figlie di Maria Ausiliatrice, perchè mi indicasse un rimedio salutare ai miei mali.

E il rimedio, quanto mai efficace, venne con una immagine di D. Bosco Santo e con la prodigiosa novena a Maria SS. Ausiliatrice. L'iniziai subito con fede e il prodigio non si fece attendere. Ciò che era stato impossibile ai farmaci umani, fu possibile a quelli divini. D. Bosco m'esaudi pienamente e subito; mi liberò dal grave male.

Secondo promessa, ogni anno faccio celebrare una messa-votiva per il giorno della festa, ed invio un'offerta perchè testimoni al caro Santo la mia riconoscenza.

24-III-1946.

GRAZIELLA GRASSIA CASTIGLIONE.

AVOLA — GLI FECI BACIARE LA RELIQUA. Il 14 ottobre 1946, mio marito fu colpito da fortissime febbri. Pregai fervorosamente la Vergine SS., e alla fine della novena successe il miglioramento. Ma, dopo le febbri fu assalito da fortissimi dolori al petto, così da non poter respirare, tanto che il medico temeva un ascesso polmonare. Una notte il dolore era così forte da non poterlo sopportare; si lamentava molto, e noi non sapevamo che cosa fare. Allora io mi misi a pregare S. Giovanni Bosco con le lagrime agli occhi, presi l'immagine sua con la preziosa reliquia, e la feci baciare a mio marito. Oh, prodigio! Dopo pochi minuti il dolore cominciò a diminuire, finchè l'indomani cessò del tutto.

Con tutta la famiglia ringrazio Maria Ausiliatrice e il gran Santo.

21-II-1947.

MARIA PIA LEONE PEREN.

ARIANO FERRARESE — COLPITO IN UN OCCHIO. La sera del 20 genn. u. s. alcuni ragazzi giocavano con spade di legno in attesa dell'ora di cena, allorquando uno di essi colpì disgraziatamente nell'occhio destro Lecciolì Umbertino, amante anch'egli di quel gioco. Con l'urto ebbe la lesione delle congiuntive e del bulbo oculare con emorragia. Il medico constatò la gravità del caso e lo fece trasportare all'ospedale di Ferrara.

Una vicina di casa propose ai famigliari del ragazzo di fare subito una novena alla Madonna Ausiliatrice per ottenere la guarigione completa. Infatti per nove giorni consecutivi fecero la Comunione. Già nel 3° giorno il padre comunicava da Ferrara che il figliuolo stava migliorando. Ora Umbertino è tornato a casa ed è guarito perfettamente.

I famigliari attribuiscono tale grazia alla Madonna che hanno invocato con tanta fede e riconoscenti inviano una piccola offerta.

Don PINO CARLI, Parroco e Vic. For.

CIVITACAMPOMARANO — POTEI EVITARE L'OPERAZIONE. Da quasi un mese avevo febbre e dolori, dopo che lo scorso inverno ero stata assai malata. La diagnosi mi parlava di rene tubercolare e di calcoli al fegato; ogni giorno peggioravo. In queste condizioni mortali raggiunti la mia famiglia dopo 10 ore di treno; c'era chi pregava per me e anch'io pregavo Maria Ausil. e San Giov. Bosco perchè mi facessero evitare l'operazione. Certo, è stato un miracolo: all'esame radiografico e batteriologico non trovarono più segni della malattia mortale. Dopo cinque giorni potevo lasciare la clinica

PAGOLINI ZELIA.

TORINO — ALL'ISTANTE CESSARONO I DOLORI. Mia figlia Lorenzina, afflitta da forti disturbi fisici, minacciava di dover subire una difficile operazione; prima di lasciarla visitare per la quarta volta dal dottore le misi indosso una reliquia di San Giovanni Bosco. Quale prodigio! sull'istante cessarono i bruciori, i dolori e le perdite di sangue. Il dottore nel visitarla non le riscontrò più alcun disturbo, la dichiarò guarita; quindi non più radioscopia nè operazione. Sia benedetto Iddio, che, per intercessione di Maria SS. e di S. Giovanni Bosco me l'ha guarita.

GARELLI LORENZINA.

VALDIERI — UNA GRAVE PREOCCUPAZIONE. Trovandomi in punto di diventare madre, e avendo l'unica sola sorella che potesse assistermi, costei venne colpita improvvisamente di appendicite e peritonite. Figurarsi il mio dolore e la mia preoccupazione!

Mi rivolsi con fiducia alla SS. Vergine Ausiliatrice e a S. Giov. Bosco ed ottenni la grazia ritenuta miracolosa dai medici e dalle suore stesse, perchè dopo non molti giorni guarì, ritornò a casa e poté prestarmi le sue cure.

10-1-1947.

TRIMAGLIO ANGELINA.

Redenta Bonzo (Bruno - Asti) — Il mio papà nel febbraio scorso accusava un grave disturbo fisico tanto da spaventarci. Mi rivolsi con fede a Don Bosco Protettore di casa nostra e ne ottenni immediatamente il favore.

A mia volta nel maggio scorso venni colpita da febbre portata da dolori addominali che mi costrinse due mesi a letto. Con il solito slancio di fiducia e di certezza mi raccomandai a Don Bosco e migliorai in breve tempo.

Violino Maddalena e famiglia (Peveragno) — Colpita per la seconda volta da grave malattia, che tanto mi faceva temere, mi rivolsi con grande fiducia a Maria Ausiliatrice e D. Bosco Santo dei quali sono divota, promettendo un'offerta per le Opere Salesiane. Oh, bontà divina! subito il pericolo svanì.

Moresco Battistina (Varazze) — Per intercessione di Maria SS. Ausiliatrice e di Don Bosco Santo, mio marito, che da due anni era disoccupato, alla fine della seconda novena trovò lavoro. Mando perciò l'offerta promessa.

Cecilia Maletto in Ughetto (Torino) — Sono sempre stata devota di Maria SS. Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, a Loro sono ricorso nei momenti difficili per me e per i miei familiari e mai inutilmente, ma del Suo grande aiuto ebbi prova in questi ultimi tempi. Fui operata di fibroma, mi venne in seguito la polmonite ed un ascesso che mi provocò l'intossicazione del sangue. Mi rivolsi con tutte le mie forze a Maria SS. Ausiliatrice e a S. Giov. Bosco promettendo un'offerta per le Missioni. incominciai subito a stare meglio e dopo una quindicina di giorni potei ritornare alla mia famiglia.

Porcu Sofia (Ghilarza) — Mando un'offerta, riconoscente per le molte grazie ricevute da Maria Ausiliatrice.

Francesca Olivetti ved. Salsa (S. Giorio Susa) — Imperitura riconoscenza a S. Giovanni Bosco che mi ha ottenuta da Dio la grazia della guarigione di mia figlia Clara, affetta da tumori.

Avio Teresa (Arquata Scrivia) — Riconoscente adempio alla promessa fatta, rendendo noto, che, pregando la Madonna Ausiliatrice, per una mia zia, che doveva subire una importante operazione, abbiamo ottenuto la grazia sospirata! L'operazione andò bene, e la zia, benchè debolissima, superò momenti terribili di crisi.

Semerano Rosina (Martina Franca) — Il nostro amato papà doveva subire un'operazione, il cui esito incerto ci faceva tanto soffrire.

Unita alla mia buona sorella, Figlia di Maria Ausiliatrice, invocammo con grande fiducia la Gran Madre di Dio e San Giovanni Bosco, affinché ci ottenessero dal buon Dio una sì segnalata grazia.

L'operazione riuscì bene, non ebbe nessuna complicazione come si temeva, ed ora il caro papà gode buona salute. Grazie a Maria Ausiliatrice e a San Giovanni Bosco ora e sempre!

Riconoscenti inviamo la nostra offerta.

Ringraziano ancora della loro intercessione

Maria SS. Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco:

Ingnoli Rosa e Piloni Luigina (Varallo Pombia) ringraziano Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco per la guarigione di una persona cara.

Borasi C. per la guarigione istantanea di G. Fangarezzi.
Ferraris Emilio e Carla (Viarigi) per la segnalatissima grazia ricevuta.

Goitre Petronilla ved. Costa (S. Stefano Roero) per le molte grazie ricevute e particolarmente per la guarigione del figlio Luigi colpito gravemente da setticimia.

Vayra L. per la riconquistata salute.

Saltan Anastasia (Milano) per il ritorno dalla prigionia del fratello sano e salvo.

Grande G. (Asti) ringrazia l'Aiuto dei Cristiani e la Beata Mazzarello per averle guarita la figlia da gravissima otite senza operazione.

Quirico Santa Caterina (Torino) per l'ottenuta guarigione della complicata operazione di ulcera gastrica.

Vittoria Grillo perchè persona cara di ritorno dalla guerra poté iniziare un lavoro al termine di una fervorosa novena di preghiere a Maria Ausiliatrice.

Ferraris Antonia (Torino) vivamente commossa ringrazia per la miracolosa guarigione del figlio Alessandro, ricaduto ben tre volte di una speciale influenza contagiosa!

B. C. (Alice Castello) sofferente per acuti dolori alla schiena e al cuore che le impedivano ogni riposo guarì invocando con fede vivissima l'aiuto di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco Santo.

Schiavi Marenzi Luigia (Val di Nizza) perchè il figlio ingegnere Nino che si trovava in Bolivia nel 1935 rimaneva investito da un tram riportando gravissime ferite alle gambe fu salvato dalla morte da San Giovanni Bosco dopo essere rimasto otto giorni in agonia!

Gallo Giuseppina per le grazie ricevute.

Petiti Rina per la continua assistenza e per gli aiuti ricevuti nel periodo doloroso della lunga guerra.

Un ex allievo dell'Istituto San Luigi di Messina per la segnalatissima grazia ricevuta.

Piazza Costantina (Piasco) per essere stata liberata da un pezzo d'osso conficcatisi nella gola.

Gasparolo Conte Camilla (Piasco) per il ritorno inaspettato e in salute del figlio Augusto dopo due anni di prigionia in Germania.

Caprioglio Eugenia (Ottiglio Monferrato) per le molte grazie ricevute e specialmente per il ritorno in famiglia del figlio che fu militare in terre lontane durante la seconda guerra mondiale.

Visenti Francesco (Pontinia) ringrazia San Giovanni Bosco che esaudì le sue suppliche e preghiere ridonando la salute alla moglie dopo tanti anni di sofferenze.

P. L. L. (Genova) perchè trovandosi in uno stato di continua agitazione nervosa e tormentata da scrupoli e non potendo più adempiere ai doveri di madre rivoltesi alla Madonna Ausiliatrice fu liberata da ogni sofferenza.

Jacopo Francesco (Barano d'Ischia) per essere stato liberato da un gravissimo malanno.

B. M. (Rivalta Bormida) per aver ottenuto l'impiego desiderato vincendo un difficilissimo concorso mercè la potente protezione di San Giovanni Bosco!

Colombini Faustina ved. Sangalli (Milano) perchè colpita da bronchite complicata con miocardite al cuore e ridotta in gravi condizioni dopo una novena al Santo Don Bosco ottenne di essere fuori pericolo e in seguito guarita pur avendo 77 anni!

Mozzone Rosa per l'ottenuta guarigione.

Gariglio Domenica (San Giorgio Canavese) per la guarigione del fratello ottenuta dopo una terza novena di fervide preghiere.

Trova Scognamiglio Maria (Nuoro) per le molte grazie segnalatissime ricevute assicurando eterna riconoscenza.

Delfino Palmira (Priero) per il miglioramento ottenuto nelle sue condizioni di salute.

Perro Maria per la grazia ricevuta invocando continua protezione.

Mezzanuco Teresa (Borgone di Susa) per le grazie e i conforti ricevuti e il felice esito di operazione chirurgica con rapida convalescenza.

Cantoni Emilia (Trepalle) per l'ottenuta guarigione della piccola Rosanna, di pochi mesi, colpita da una tosse maligna che non le dava tregua.

Coniugi Bertello (Foggliozzo) per aver ottenuto due volte la guarigione del piccolo Pierino la prima nel maggio 1943 e la seconda nel dicembre stesso anno.

Reinaudi Luigi (Brossasco) guarito da grave insolazione dopo fervide invocazioni a Maria Ausiliatrice e a San Giovanni Bosco.

Botini Irziano Angela (Cassegio) per l'ottenuta guarigione di un penoso male di stomaco.

Molinario Maria (Torino) per la protezione di tutta la famiglia durante il periodo bellico, per l'incolumità della casa e per altre grazie.

Desana Antonietta perchè colpita da mastoidite poté in soli 3 giorni vedere scomparso il pericolo di operazione e trovarsi perfettamente guarita.

PER INTERCESSIONE DELLA BEATA MAZZARELLO

VILLADOSSOLA — FINALMENTE ARRIVÒ UN PACCO DI LETTERE. Nell'anno 1943 mio fratello essendo di leva dovette partire per il servizio militare. Dati i brutti momenti in cui eravamo misero mio fratello sotto la protezione della Beata Maria Mazzarello. Nei primi mesi tutto andò bene, poi partì per rastrellamenti in Croazia. Fino al 2 settembre del '43 ebbi sempre sue notizie, nelle quali mi assicurava che di salute stava bene. Venne poi l'armistizio; da allora non ebbi più sue nuove. Passarono i mesi e mai nulla giungeva. Provai in diversi modi per avere qualche indizio sul posto in cui poteva trovarsi: tutto invano. Molti dei suoi compagni arrivarono a casa, ma mai nessuno seppe dirmi qualche cosa di lui; dall'otto settembre più nessuno l'aveva visto. Vedevo mia madre ogni giorno disperarsi per questo silenzio ed io la confortavo dicendo che mai la Beata avrebbe fatto spegnere questa mia grande fiducia che avevo riposto in lei. Misi la fotografia di mio fratello in veste da militare vicino ad un'immagine della Beata e raddoppiai le mie preghiere. Promisi inoltre che, a grazia compiuta, avrei reso nota la grazia e mandata una piccola offerta. Finalmente anche la guerra ebbe termine. Dopo qualche giorno arrivò a casa uno dei suoi compagni con un pacco di lettere sue. La gioia che provai era immensa: mio fratello non soltanto stava bene, ma già da due mesi si trovava in Italia. E, malgrado tutti i pericoli passati, restò sempre sano e incolore. Venne poi dopo qualche mese congedato. Ma non passò molto tempo che venne colto da una polmonite. Ed anche in questo caso non dimenticai chi già l'aveva salvato, sicura che essa mi avrebbe ascoltato.

Infatti, dopo qualche giorno, il medico lo dichiarò fuori pericolo.

Ora con animo riconoscente adempio la promessa, esortando tutti a ricorrere alla potente intercessione dell'umile, ma tanto grande Beata M. Mazzarello.

20-III-1946.

BLARDONI BRUNA.

A. O. (Bertagnetta) — Il mio vicino di letto, qui all'ospedale, da alcuni mesi aggravatosi, si disperava ed imprecava, specie nelle crisi di tosse. Vane furono le buone parole ed esortazioni perchè si ostinava a non voler ricevere i Santi Sacramenti. Dopo tre novene e costanti preghiere alla Beata Mazzarello, finalmente si confessava, dopo di che dimostrava già un grande cambiamento e contentezza. Il giorno dopo ricevette con divozione il S. Viatico.

Riconoscente ringrazio la Beata.

NECROLOGIO

Salesiani defunti:

Sac. DAL FERRO GIOVANNI BATTISTA, da S. drigo (Vicenza), † a Piossasco (Torino) il 3-IV-1948 a 78 anni. Ha consacrato tutta la sua vita, con la più affettuosa abnegazione, ai nostri ammalati, dall'infermeria dell'Oratorio di Valdocco, alle nostre case di cura di Chieri e di Piossasco.

Sac. BONO MARIO, da Ventimiglia (Savona), † ad Alassio (Savona) il 17-II-1948 a 71 anni.

Diresse l'Oratorio di Savona durante la prima guerra mondiale salvando l'opera e prestando alla Patria il suo apostolato sacerdotale.

Sac. BLANCO MAGINO, da Lugo (Spagna), † a Buenos Aires (Rep. Argentina) il 4-III-1947 a 67 anni.

Sac. MCCAMBRIDGE TOMMASO, da Portsmouth (Inghilterra), † a Battarsea-Londra l'8-VI-1947 a 63 anni.

Sac. SALZMAN CARLO, da Wolfurst (Austria), † a Cusco (Perù) il 1°-XIII-1947 a 43 anni.

Cooperatori defunti:

Grande Ammiraglio PAOLO THAON DI REVEL, Duca del Mare, † a Roma il 25-III u. s.

La stampa d'Italia e dell'estero ha reso omaggio all'alta figura dell'Estinto e ne ha concordemente esaltato la rettitudine morale, il valore militare e le benemerite patriottiche.

A noi è caro ricordarlo profondamente devoto di S. Giovanni Bosco, di Maria Ausiliatrice ed esemplare Cooperatore Salesiano. Ad un nostro confratello che gli fu legato da affettuosa amicizia, in data 4 novembre 1940, scriveva: «Grazie delle preghiere rivolte per me a Maria SS. Ausiliatrice e a Don Bosco, nostro Santo, che ebbe la ventura di vedere nel 1867 e 1888»; e ricordava con compiacenza di essere stato, non ancora decenne benedetto e accarezzato dal Santo nella casa paterna e a Valdocco in un giorno in festa per la consacrazione del santuario di Maria Ausiliatrice.

Ad ogni visita del sacerdote salesiano in casa, voleva e riceveva con devozione la benedizione di Maria Ausiliatrice per sé e per la famiglia.

Il 1° ottobre del 1942 telegrafava: «Ricordando con nostalgia giorni lieti e sereni di orfano quasi tre quarti di secolo a Valsalice, imploro favore di Dio per portentosa opera salesiana».

Grande Ammiraglio, Comandante in capo della flotta, volle recarsi senza preavviso, in incognito, accompagnato dall'Aiutante di Campo, all'Istituto Salesiano di Valsalice per rivedere luoghi cari della sua fanciullezza e pregare dinanzi alla tomba di Don Bosco.

Di passaggio a Torino, visitò pure più volte il santuario di Valdocco, di cui ricordava la consacrazione. Ed accennava alle sue intenzioni in una lettera del 4 novembre 1941: «Ho tante cose da implorare e, dopo che mia figlia ha famiglia sua, tante altre da sottoporre alla Gran Madre di Dio».

Con quello della sua famiglia oggetto costante delle sue preghiere fu il bene della Patria.

«Possano — scriveva il 22 novembre 1944 — le benedizioni di S. Giovanni Bosco apportare ai miei, a me il sospirato benessere morale che non potrà tuttavia essere disgiunto dalle fortune della desolata Patria nostra».

E il 24 maggio 1945: «A Lepanto la Madonna volle la vittoria non solo della cristianità ma delle armi italiane: ci assista Essa ancora, ora e sempre».

Ringraziando del Diploma di aggregazione alla Pia Unione dei Cooperatori, il 10 giugno del 1937, suo 77° compleanno, soggiungeva: «Io procurerò di rendermi degno dei preclari favori concessi dal S. Padre ai Cooperatori della Pia Società Salesiana. In età inoltrata non è piccolo conforto il pensiero della possibilità dell'indulgenza plenaria quando si sarà per lasciare questo mondo».

Il Duca del Mare ha chiuso cristianamente la sua lunga e faticosa giornata terrena col conforto dei SS. Sacramenti e la speciale benedizione del S. Padre. Noi raccogliendone gli autorevoli esempi e ricordandone i nobili sentimenti, invochiamo copiosi suffragi all'anima eletta. E raccomandiamo pure alle preghiere di tutti i Cooperatori la degna Consorte, Duchessa Irene, affezionata, benemerita Cooperatrice Salesiana, che lo precedette di un mese nell'eternità.

SETTI SEBASTIANO, † a Marco di Rovereto il 5-III u. s. a 77 anni.

Uomo di profondi sentimenti cristiani, fece della sua vita un programma di onestà e di lavoro, ben lieto di aver potuto dare due dei suoi figliuoli alla Società Salesiana.

MONTICONE GIOVANNI, † a S. Damiano d'Asti il 26-VIII-1947.

Zelante Cooperatore, per molti anni continuò a versare all'Opera Salesiana persino il suo stipendio per sostenere i nostri orfanotrofi e le missioni.

Altri Cooperatori defunti:

Baulino Greppi Luigina, Pezzana (Vercelli) - Bessone Giacomina, Montegrazie (Imperia) - Bocalatte Palmira, Cuccaro Monf. (Alessandria) - Bortolazzi Lena, Colà (Verona) - Brun Giobatta, Gradisca (Udine) - Bruno dott. Aristide, Tregnago (Verona) - Calabrese Elisa, Taranto - Cappelli Caterina, Bassano di Sutri (Viterbo) - Casotti Orlandi Laura, Lecce - Deias Francesco, Fluminimaggiore (Cagliari) - Di Fini Grazia, Cesaro (Messina) - Dongarra Lorello Teresa, Mistretta (Messina) - Grago Mons. Luigi, Civitavecchia (Roma) - Ferlisi Gaetano, Milena (Caltanissetta) - Ferranti Lamberto, Perugia - Ferrari Bruno, Grosseto - Galliani Rachele, Lesmo (Milano) - Gattini Maria, Fontanelle (Bergamo) - Genta Giuseppe, Cuorgnè (Torino) - Guerini Archetti Orsola, Sulzano (Brescia) - Lo Cascio Giacomo, Termini Imerese (Palermo) - Maffescioni Antonio, Teglio (Sondrio) - Marnetto Anna, Cellarengo (Asti) - Martini Alessio, Revò (Trento) - Martinotti Caterina, Milano - Moretti Colla Giovanna, Fobello (Vercelli) - Navali Teodolinda, Iseo (Brescia) - Noussan Egiziano, Castiglione Dora (Torino) - Ouvrier Giuseppe, Cogne (Torino) - Padellini Maddalena, Roma - Parola Andrea, Villafranca (Torino) - Pautasso Giovanni, Osasio (Torino) - Pavoni Matilde, Roma - Pezzani Amanda, Vermiglio (Trento) - Presazzi Antonio, Caspoggio (Sondrio) - Romagnoli D. Giovanni, Veiano (Viterbo) - Sabbia M., Brooklyn (Stati Uniti) - Saccheri Pietro, Cenova (Imperia) - Sanna Nicolosa, Nuoro - Sciutti Nicoletta, Barzanova (Genova) - Simonetti Maria, Ragogna (Udine) - Spairani Rosa, Garbana (Padova) - Tenca Giacomo, Iseo (Brescia) - Tosetti Ugo Margherita, Strevi (Alessandria) - Turatello Boscare Elena, Montù (Padova) - Vecchi D. Giusto, Brighella (Ravenna) - Vercelli Marietta, Crevacuore (Vercelli) - Vietto Francisca Maria, Pinerolo (Torino) - Vinai Antonietta, Mombasiglio (Cuneo) - Viola Marietta, Caprile (Vercelli) - Vitale Maria Gaetana, Leonforte (Enna) - Zavatta Petronilla, Montesquaro (Forlì).

TESORO SPIRITUALE

I Cooperatori che, confessati e comunicati, visitano una chiesa o pubblica cappella (i Religiosi e le Religiose, la loro cappella privata) e quivi pregano secondo l'intenzione del Sommo Pontefice possono acquistare:

L'INDULGENZA PLENARIA

OGNI MESE:

- 1) In un giorno del mese a loro scelta.
- 2) Il giorno in cui fanno l'Esercizio della Buona morte.
- 3) Il giorno in cui partecipano alla Conferenza mensile salesiana.

NEL MESE DI LUGLIO ANCHE:

- Il giorno 1° - Preziosissimo Sangue.
- Il giorno 2 - Visitazione di Maria SS.
- Il giorno 16 - La Vergine del Monte Carmelo.

LETTURE CATTOLICHE

"DON BOSCO"

Indirizzare gli abbonamenti (Italia, annuo L. 600; semestrale L. 300 - Estero, annuo L. 800; semestrale L. 400) all'Amministrazione delle Letture Cattoliche: S. E. I. - Corso Regina Margherita, 176 - Torino (100) - Conto Corrente Postale 2-171.

Giugno: E. GARRO - L'ultima vestale. Racconto storico del IV secolo.